

SPECIALE | ITINERARI

Il Paese dei **mille laghi** riscopre le meraviglie della **vacanza** più dolce

Vulcanici, glaciali, tettonici, **costieri...** Ne abbiamo di **tutti i tipi.** Tesori naturali e **culturali**

La geografia della penisola lascia a bocca aperta. Agli 8.300 chilometri di coste si aggiungono più di mille laghi. «Ne abbiamo di ogni tipo — spiega Franco Salvatori, professore emerito di geografia all'Università di Roma Tor Vergata —: di origine tettonica, creati dallo sprofondamento del suolo; vulcanici, all'interno di crateri e per questo riconoscibili dalla forma circolare; glaciali, che occupano bacini formati in seguito all'erosione di ghiacciai ritirati; costieri, di solito paralleli alla costa, che si formano quando la sabbia impedisce alle acque del fiume

Tipologie
I laghi d'Italia possono distinguersi tra prealpini, nord-occidentali, appenninici, siciliani e sardi, cui si aggiungono lagune e laghi costieri. I laghi prealpini sono i più grandi ed i più importanti, perché costituiscono ottimi bacini, in cui i fiumi alpini frenano il loro impeto e purificano le loro acque, depositati i materiali



me di riversarsi in mare; di sbarramento, formati in seguito alle opere dell'uomo con dighe o chiuse...». In Italia i laghi sono più numerosi che negli altri Paesi del Mediterraneo, è per questo che da noi «il turismo lacuale ha una forte tradizione», conferma Giovanni Bastianelli, direttore dell'Enit, l'Agenzia nazionale del turismo. Bastianelli vede una nuova espansione nel post Covid. I laghi sono un tramite geografico e artistico-culturale di sviluppo e conoscenza dell'Italia turistica, come avevano capito scrittori come Goethe a Stendhal, e rappresentano anche un punto di congiunzione tra l'Italia e l'Europa. La passione per i laghi si declina oggi come un'opportunità per vivere il territorio in sicurezza e

trasportati. Influiscono anche sul clima mitigandolo. Le loro acque riempiono il fondo di lunghe valli che sboccano nella Pianura Padana. Sono valli profonde, scavate dai ghiacciai, che un tempo scendevano fino ai piedi della Catena Alpina limitate a sud da cordoni di colline moreniche lasciate dai ghiacciai in ritirata

libertà. Aumentano le prenotazioni on line legate al lacuale (+33,4% a giugno, +24,3 a luglio, +23,4 ad agosto)». Grandi, piccoli o piccolissimi, tutti in grado di stupire dipingendo paesaggi incantevoli per la ricchezza degli ecosistemi formati nei millenni, come suggerisce Carlo Grande nel suo recente *Il giardino incantato* (Edizioni Terra Santa, pagg 240, € 16,90, ebook 10,99), citando incursioni letterarie. Da Piero Chiara, che definisce il lago d'Orta un «acquarello di Dio», a Gianni Rodari, che vede l'isola di San Giulio «fatta tutta a mano come un gioco di costruzioni». I laghi si concentrano soprattutto nell'area alpina e prealpina, ecco perché in questo speciale il Nord è più rappresentato. In Lombardia, Pie-



Tra bellissimi scorci del Lago di Como (foto di Alberto Novelli). È il lago più profondo d'Italia e quello con maggiore estensione perimetrale e il terzo per superficie e volume. Molto frequentato dai turisti, soprattutto stranieri, ha le sponde costellate da bellissime ville antiche

monte e Veneto si trovano i grandi Garda, Maggiore e Como, tre mete ambite anche dal turismo internazionale. Ci sono poi quelli dell'Italia centrale, nella fascia appenninica tra Toscana e Umbria, come il Trasimeno, e nel Lazio, con Bolsena e Bracciano. «E poi ci sono quelli prosciugati — continua Salvatori —, come il Fucino, che sarebbe stato il terzo lago italiano per estensione se prima i romani e poi i Torlonia non lo avessero prosciugato, provocando la trasformazione del clima da mediterraneo a continentale, con conseguente mutamento delle colture e la cessazione della pesca. Va anche detto che intorno ai nostri laghi ci sono delle belle leggende, nulla a che vedere con le orrifiche storie di mostri, come a Loch Ness, nelle Highlands scozzesi: i nostri sono luoghi ameni, ideali per vacanze full immersion nella natura». La legge (per la precisione il Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152: norme in materia ambientale) li definisce «corpi

Nella natura
Nulla a che vedere con le leggende horror di altri Paesi: i nostri laghi sono tutti incantevoli

idrici superficiali, interni, fermi, di acqua dolce». Possono essere: naturali aperti o chiusi, a seconda che esista un emissario, oppure naturali ampliati o regolati, se provvisti all'incile (il punto da cui si diparte un canale di irrigazione, di bonifica o comunque un corso d'acqua secondario) di opere di regolamentazione idraulica. Gli specchi d'acqua disegnano la geografia italiana contribuendo a costituire una mappa delle meraviglie, così come fa la piattaforma Sharryland (*sharryland*), che insieme alla rete di Piccole Patrie (*piccolepatrie.it*) promuove il turismo con esperienze di comunità per valorizzare l'identità dei territori (*actravel.it*). Non tutte le zone con acqua più o meno ferma sono laghi, esistono gli stagni, di solito con flora e fauna tipiche: le paludi, aree pianeggianti coperte d'acqua dolce o salata, formate per mancanza di deflusso; le torbiere, depressioni acquitrinose più o meno profonde, dove si forma la torba. E poi ci sono le lagune, bacini costieri di acqua salmastra separati dal mare da un cordone litoraneo. Come il Mare Piccolo di Taranto, che si estende per poco più di 20 km a nord della città salentina e racchiude un patrimonio naturalistico unico nel suo genere. Visto dall'alto sembra un otto rovesciato: il simbolo dell'infinito.

Ornella D'Alessio
© RIPRODUZIONE RISERVATA